

Sinalunga L'intervento del Consorzio 2 Alto Valdarno sugli affluenti del Canale Maestro è costato 40 mila euro

Restaurata la Botte dell'Esse Secco

I lavori di conservazione delle opere di difesa storiche sono stati effettuati con finanziamenti regionali

SINALUNGA

■ Il Consorzio 2 Alto Valdarno ha messo mano al restauro della Botte dell'Esse Secco, che si sviluppa lungo il raccordo autostradale Siena-Bettolle: un manufatto del 1878 (come dimostra la targa), voluto e realizzato, insieme ad altre opere, dal Granducato di Toscana per la bonifica della Valdichiana.

Da oltre 140 anni, con la sua struttura voltata a botte, incanala le acque del Baregno, che passa al di sotto dell'Allacciante di sinistra. Con la loro presenza per secoli hanno difeso la sicurezza di un vasto e popolato territorio, caratterizzando ne il paesaggio.

Poi, complice il tempo e l'usura, hanno cominciato a mostrare segni di degrado evidenti, profondi e irreversibili: sintomi di un "malanno" grave che richiedeva di essere affrontato in modo serio e approfondito.

E' nata così la terapia d'urto realizzata con finanziamenti regionali.

Ed è proprio sul lato in uscita del torrente che i tecnici consortili congiuntamente ai tecnici del Genio Civile Valdarno Superiore, in seguito a periodici sopralluoghi, hanno riscontrato una situazione di degrado grave, sia sul piano strutturale che architettonico.

La pioggia battente, la risalita dell'acqua per capillarità, l'aggressione biologica

provocata da muschi, licheni e radici, insieme al continuo passaggio dei mezzi agricoli, infatti, hanno finito per lesionare la sua parete datata.

Il consolidamento e il restauro della "botte", insomma, risultava ormai non più rinviabile, anche per mettere in sicurezza il transito pedonale, carrabile e di mezzi agricoli sull'attraversamento in uscita del Baregno.

Così, con i fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana, si è aperto e concluso il cantiere che ha consentito di coniugare passato e presente, di salvaguardare storia ed efficienza.

L'intervento ha puntato a "riciclare" i materiali antichi, smontati attenzione, custoditi, ripuliti e successivamente rimontati, sotto la stretta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica, insieme a quelli nuovi, per rafforzare la struttura.

"Il nostro impegno - ha spiegato il presidente Paolo Tamburini - è stato di restituire, con un investimento di 40 mila euro, nuova vita e funzionalità ad opere di difesa antiche, di elevata importanza idraulica e di grande pregio storico: gli interventi conservativi realizzati dal Consorzio con finanziamenti regionali tendono a migliorare e a valorizzare il ruolo svolto dal Canale Maestro e dai suoi affluenti".

A.C.



Il restauro completato è costato 40 mila euro ed effettuato con fondi regionali

